

I VOSTRI SOLDI NEL MATTONE

(segue da pag. 91)

tareCo. «La diffusione della mobilità elettrica, infatti, induce sempre più persone a dotarsi di uno spazio autonomo di ricarica evitando in questo modo di dipendere dalla disponibilità di colonnine negli spazi pubblici». Il risultato è stato una vera e propria corsa ad accaparrarsi un box per la propria auto. I numeri elaborati dall'Agenzia del Territorio parlano chiaro. Nella città di Bari le compravendite di box sono più che raddoppiate negli ultimi dodici mesi. A Torino sono cresciute del 60%, mentre a Roma hanno registrato un'accelerazione del 54% in appena un anno.

E cosa dire dei prezzi? Secondo le rilevazioni di AbitareCo, i box dei centri città hanno chiuso l'anno con un incremento tra l'1,5 e il 3% a dispetto di una rivalutazione media dell'1% delle zone semicentrali. «Fino a un paio d'anni fa la domanda di box nelle zone del centro città aveva perso appeal a causa della presenza di aree a traffico limitato che limitavano, di fatto, l'utilizzo delle auto. A beneficiarne erano state invece le zone semicentrali dove si era andata a concentrare la domanda non soltanto dei residenti ma anche dei pendolari che spesso acquistavano un box per lasciarvi la macchina durante il giorno proseguendo il tragitto fino all'ufficio con i mezzi pubblici o a piedi», continua Ghisolfi. «Con l'avvento delle auto elettriche questa tendenza si è completamente ribaltata. La possibilità di entrare in centro con l'auto a zero emissioni ha rilanciato la domanda di box nelle aree Ztl, determinando così una impenna-

L'affitto è digitale con Home Easy Rent

Cresce in Italia l'esigenza di modelli innovativi per la locazione e la gestione di asset residenziali. Per soddisfare una domanda di mercato in costante crescita, Morning Capital (provider immobiliare che gestisce oltre 3.000 unità immobiliari in Italia) ha lanciato Home Easy Rent, sistema di gestione full digital nella locazione residenziale, progetto che entro la fine dell'anno verrà esteso a oltre 500 abitazioni a livello nazionale. Utilizzando la formula del build to rent, nuovo trend del settore del real estate che si focalizza sulla costruzione o riqualificazione di immobili cielo-terra messi a fini di locazione, Home Easy Rent riesce a ottimizzare i risultati. L'iniziativa è nata nel 2020 ed è stata sviluppata da Morning Capital, in collaborazione con Teema Solutions. La piattaforma consente da remoto di configurare l'appartamento in tutti i suoi elementi, arredandolo e personalizzandolo,

visualizzando in diretta le scelte effettuate, dagli accessori per interni fino all'arredamento outdoor per terrazzi e logge, passando per la scelta di pacchetti opzionali, fino a formulare in tempo reale il costo della locazione, il tutto con un solo click. È possibile anche sottoscrivere online sia riserva, che proposta e contratto di locazione, con download e upload dei documenti necessari. Morning Capital, inoltre, mette a disposizione di clienti e affittuari servizi pre e post rent, valutazioni, la conciergerie 24 ore su 24, e non solo negli edifici di lusso. In quanto gestore dell'immobile, inoltre, Morning Capital si occupa di organizzare la fase precedente all'ingresso dell'inquilino, ma anche di accedere ai servizi di manutenzione dell'appartamento, nonché alla gestione degli spazi comuni dell'edificio durante il periodo di locazione e post locazione. Home Easy Rent risponde al nuovo trend che vede gli utenti orientati verso soluzioni di affitto flessibili di breve-medio termine con servizi annessi.

IL TREND DELLE COMPRVENDITE DEI BOX

	primo semestre 2021	variazione % annua media
* GENOVA	1.688	44,9
* MILANO	6.665	39,3
* TORINO	3.226	59,4
* BOLOGNA	1.772	32,5
* ROMA	11.038	54,3
* FIRENZE	1.026	28,7
* NAPOLI	750	23,1
* BARI	1.127	101,3
* CAGLIARI	464	53,8
* PALERMO	547	49,9

Fonte: Centro Studi Abitare Co.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ta dei prezzi». Basti pensare che il valore medio di un box nel centro di Milano si attesta oggi attorno ai 75 mila euro, praticamente il costo di un bilocale in una media città italia-

na. La scarsità dell'offerta ha fatto salire il valore dei box di Roma addirittura a 80 mila euro, mentre a Firenze non si riesce ad acquistare a meno di 70 mila euro. Più accessibili, inve-

ce, i box nelle altre città del Paese dove il valore medio rilevato nei centri storici si attesta tra 30 mila e 60 mila euro. Quanto ai canoni di affitto, a Roma e Milano la locazione di un box in centro può arrivare a sfiorare i 400 euro al mese, garantendo un ritorno sull'investimento di poco inferiore al 6%. Mentre a Firenze e Bologna si va dai 320 ai 270 euro, tali di garantire un rendimento del 5,5%. «L'analisi della domanda permette di evidenziare diversi trend di soggetti interessati ai box, sia nel centro delle città che nelle aree del semicentro», sottolinea Ghisolfi. «Oltre alla domanda tradizionale e a quella nuova di detentori di auto elettriche, c'è anche chi cerca uno spazio per il rimessaggio di scooter e biciclette. E c'è chi utilizza i box come depositi, soprattutto nelle case sprovviste di cantine o so-

lai. Tutto questo si traduce in un'impennata della domanda. Basti pensare che nelle nuove costruzioni i box sono di solito i primi pezzi ad andare esauriti, soprattutto quelli doppi in grado di contenere tutti mezzi di trasporto di una famiglia, dalla auto alle moto, dalle biciclette ai monopattini».

Al di là dell'uso personale, tuttavia, quella dei box e posti auto rappresenta anche una asset class di grande interesse a fini di investimento. Per diverse ragioni: innanzitutto il costo contenuto dell'acquisto iniziale che consente l'accesso al mercato immobiliare a una platea più vasta di soggetti rispetto all'acquisto residenziale. In virtù di questa domanda allargata inoltre, il box risulta oggi un investimento molto più liquido rispetto a un appartamento, permettendo di disinvestire con maggiore velocità. A questo si aggiunge il costo di manutenzione pari quasi a zero e le spese di gestione estremamente contenute se confrontate con quelle di una casa. L'unico elemento a sfavore dei box è la tassazione. Questa tipologia di bene immobiliare non è infatti contemplata dalla legge tra quelle che possono beneficiare della cedolare secca e pertanto il canone di locazione viene tassato secondo l'aliquota marginale del locatario. Ma soltanto a patto che il box venga affittato separatamente rispetto a un'abitazione. Se dovesse invece rientrare in un pacchetto più esteso che comprende anche un appartamento a cui il box è legato, allora anche il rendimento di quest'ultimo andrà a beneficiare delle aliquote vantaggiose garantite dalla cedolare secca (riproduzione riservata)



di Sergio Trovato*

FISCO & MATTONE

Dai Comuni no a esenzioni Imu per i residenti all'estero

Sono illegittime le norme regolamentari che prevedono l'esenzione Imu per i soggetti residenti all'estero. Le amministrazioni comunali non hanno, inoltre, il potere di assimilare alla prima casa gli immobili posseduti in Italia dai residenti all'estero. Qualsiasi agevolazione concessa, diversa da quella prevista dalla legge, deve essere abrogata. Lo ha chiarito il Ministero dell'economia e delle finanze in una nota, con la quale ha formulato dei rilievi negativi sulle scelte deliberate dagli enti locali, imponendone la modifica, perché si pongono in contrasto con i limiti fissati dalla norma attributiva del potere regolamentare. I comuni, dunque, non possono concedere l'esenzione sull'imposta municipale sugli immobili ai residenti all'estero e non possono assimilare all'abitazione principale gli immobili posseduti in Italia da questi soggetti. Sono illegittime le disposizioni regolamentari che prevedono ulteriori forme di agevolazioni e devono essere abrogate. La riduzione al 50% dell'Imu dovuta è stata concessa dal legislatore, purché sussistano le condizioni fissate dalla norma di legge. Per il Ministero,

qualsiasi forma di agevolazione concessa dagli enti locali per gli immobili posseduti in Italia da soggetti residenti all'estero non è coerente con i limiti fissati dall'articolo 52 del decreto legislativo 446/1997. Nell'ambito delle assimilazioni all'abitazione principale, riconosciute per la nuova imposta municipale, «non è più prevista la fattispecie dell'immobile di proprietà di cittadini italiani residenti all'estero». Questa assimilazione era stata stabilita, nel regime previgente, dall'articolo 13 del dl 201/2011 e faceva riferimento all'immobile posseduto dal cittadino italiano non residente nel territorio dello Stato e iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), già pensionato nel rispettivo Paese di residenza.

Dal 2021, invece, secondo il Ministero, è stata introdotta «un'agevolazione applicabile ex lege, a prescindere dalla previsione di una specifica disposizione regolamentare». In base alla disciplina attuale l'Imu deve essere applicata nella misura della metà, mentre la Tari o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo sono dovute in misura ridotta di due terzi. Nella nota viene richiamato l'articolo

1, comma 48, della manovra di bilancio 2021 (legge 178/2020), che ha disposto dei benefici fiscali limitati per i residenti all'estero. I soggetti interessati sono obbligati a pagare la metà dell'Imu dovuta su un immobile posseduto in Italia, nella qualità di proprietari o usufruttuari, purché abbiano lo status di pensionati nei paesi di residenza. L'agevolazione deve essere riconosciuta solo a coloro che abbiano maturato una pensione in stati esteri in regime di convenzione internazionale con l'Italia. La riduzione dell'imposta municipale si applica a un solo immobile purché non locato o dato in comodato.

Pertanto, dall'anno in corso il legislatore ha riconosciuto un trattamento agevolato per i pensionati residenti all'estero, ancorché diverso rispetto a quanto stabilito in passato. La riduzione del 50% spetta per una sola unità immobiliare a uso abitativo, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto. Il beneficio è destinato ai titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, «residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia». Mentre negli anni pregressi agli stessi soggetti

beneficiari era stata riconosciuta l'esenzione Imu, adesso devono accontentarsi di una riduzione al 50% del tributo dovuto. Ai comuni è stato sottratto del tutto il potere di assimilare all'abitazione principale gli immobili posseduti dai residenti all'estero. La riduzione è circoscritta solo a coloro che risultino pensionati nei rispettivi paesi di residenza. Per esempio, se un contribuente risiede all'estero e percepisce una pensione erogata dallo stato italiano non ha diritto a fruirne. Mancano, però, nella norma le indicazioni di dettaglio in ordine alle modalità di scelta dell'unità immobiliare su cui va calcolata la riduzione. Al riguardo può essere richiamata una vecchia risoluzione ministeriale (10/2015), con la quale il dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia ha chiarito che i residenti all'estero, che possiedono più di un immobile in Italia, hanno la facoltà di scegliere quale unità immobiliare può fruire del beneficio. In mancanza di regole ad hoc in ordine all'individuazione dell'immobile, è stato ritenuto che la scelta possa essere effettuata direttamente dall'interessato. (riproduzione riservata)

*(avvocato)

CREDITO

La banca chiude in forte crescita i conti dei primi nove mesi 2021 e presenta un ambizioso piano industriale triennale. Il ceo Castagna: «Oggi molto contenti di essere "stand alone". Chi ci volesse comprare paghi il prezzo giusto»

Azimut investe sulla innovazione in Calabria

Azimut ha investito oltre 35 milioni di euro per realizzare l'Harmonic Innovation Hub, progetto ideato da Entopan per creare in Calabria uno dei maggiori hub per l'innovazione italiani, con l'obiettivo di favorire il progresso tecnologico e imprenditoriale di tutta l'area del Mediterraneo. L'investimento avverrà attraverso il Fondo Infrastrutture per la Crescita - ESG di Azimut Libera Impresa SGR. I lavori partiranno entro fine anno per completarsi nel 2023 e ci sono già oltre 100 manifestazioni di interesse per questa "casa dell'innovazione" pensata per sviluppare un network operativo stabile, con 50 grandi operatori nazionali e internazionali, 100 tra startup innovative, spin-off universitari e piccole e medie imprese, 200 ricercatori, innovation manager e 40 centri di competenza. La struttura sorgerà in un ex immobile Tim, 20mila metri quadri strategicamente collocati vicino al polo universitario, direzionale ed industriale di Catanzaro, a 10 minuti dallo snodo intermodale di Lamezia Terme e dal suo aeroporto, acquistato da Central Sicaf, riqualificato e rifunzionalizzato in ottica green. Il main partner scientifico è la Fondazione Bruno Kessler, tra gli altri ci sono NeXt Nuova Economia per Tutti, Banca Etica, Sefea Impact Sgr.

Banco Bpm crescerà da solo

«Nel 2024, 1 miliardo di utili»

PIETRO SACCO
Milano

La banca più corteggiata d'Italia per adesso preferisce rimanere da sola. Banco Bpm ha chiuso i conti dei primi nove mesi del 2021 con risultati molto positivi: proventi operativi in aumento del 20,8% a 1.533 milioni di euro; 472 milioni di utile netto (il 79,8% in più rispetto a un anno fa) che diventano 565 milioni se si escludono le operazioni straordinarie; una significativa riduzione dei costi, scesi in un anno dal 59,1 al 55,2% dei ricavi. Anche a livello patrimoniale la situazione è mi-

gliorata: le sofferenze lorde nel bilancio da gennaio sono scese da 3,6 a 2,1 miliardi di euro, il coefficiente patrimoniale Cet 1 è salito al 13,3%. A partire da questi numeri, il ceo Giuseppe Castagna ha elaborato il nuovo piano industriale 2021-2024, che parte da un presupposto: Banco Bpm può crescere anche senza alleanze. «Non vedo banche che fanno M&A (merger and acquisition, cioè fusioni o acquisizioni, ndr) in questo momento e questo è il motivo per cui abbiamo presentato un piano stand alone. Siamo molto contenti di essere stand alone adesso perché abbiamo dei target ambiziosi da raggiungere»

e «siamo molto confidenti consegnarli» ha detto Castagna nell'incontro con gli analisti, ribadendo comunque che la banca è attenta «a ogni possibilità di estrarre valore con una fusione». Il piano si basa su tre pilastri. Il primo è una strategia commerciale con al centro il digitale. Le filiali, già ridotte del 36% dalla fusione tra Banco Popolare e Bpm, scenderanno ancora a circa 1.300 unità. La banca conta di sviluppare ulteriormente il confronto a distanza con il cliente. Il secondo pilastro del piano consiste nella crescita sostenibile su quattro fronti: family banking con innovazione su

mutui, credito al consumo e bancassurance; wealth management con lo sviluppo nel risparmio gestito; piccole e medie imprese, con il rafforzamento dell'offerta commerciale e di investimento; grandi imprese e istituzioni, con particolare attenzione alla finanza strutturata e dell'attività all'estero. L'ultimo pilastro è la fabbrica di prodotto, con l'acquisto del 100% delle joint venture di bancassurance con Cattolica Assicurazioni e Covèa così che Banco Bpm possa sviluppare al suo interno l'attività assicurativa. Per raggiungere questi obiettivi la banca conta su una continua attenzione al controllo dei rischi, la valorizzazione delle risorse umane e delle iniziative di information technology, la piena integrazione della strategia di sostenibilità ESG nel modello di business del gruppo. A livello economico l'obiettivo principale per il 2024 è un utile netto oltre il miliardo, con una distribuzione di dividendi per il 40% degli utili generati. Il piano ha con-



Nella strategia c'è anche la «piena integrazione» dei criteri ESG nel modello di business del gruppo. In Borsa +5%

Giuseppe Castagna, ceo di Banco Bpm

vinco la Borsa: il titolo Banco Bpm ha guadagnato il 5%. Con queste prospettive, Banco Bpm può restare da sola ancora a lungo. «Se qualcuno ci compra, non facciamo le barricate. Ma se qualcuno ci vuole comprare, dovrà pagarci il prezzo giusto - ha detto Castagna -. Credo che un terzo polo sia nell'interesse del Paese, ma il mio lavoro è creare valore per gli azionisti e se il massimo valore è in un'acquisizione ben pagata, allora ben venga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LA VIGILANZA DELLA BCE TUTELA LA BIODIVERSITÀ

Continua a restare non affrontata, e tantomeno risolta, la questione dei vincoli che gravano sulle Bcc, una storica categoria di banche legate al territorio e al bilanciamento tra rigoroso esercizio del credito nonché della tutela del risparmio, da un lato, e i valori della cooperazione, della mutualità e della solidarietà, dall'altro. Da ultimo, se ne è discusso approfonditamente nel recente convegno veneziano delle Bcc lombarde del quale si è riferito su questo giornale. Non vi chi, parlando di questa categoria, non esalti la biodiversità istituzionale: dagli organi competenti agli osservatori esiste unanimità su questo carattere. Ma poi non se ne traggono le naturali conseguenze; anzi spesso si va in senso opposto al pluralismo bancario e istituzionale. Perciò diventa legittimo chiedersi se questa sorta di "nicodemismo" copra disegni e indirizzi strategici non compatibili con la

declamata biodiversità o si tratti semplicemente di differenze, anche se importanti, nelle inferenze dal principio enunciato. Pensare di sottoporre, come negli indirizzi della Vigilanza unica, le Bcc, in quanto componenti dei gruppi cooperativi bancari, alle stesse regole di Supervisione vigenti per le banche medie e grandi è pura irragionevolezza. Dovrebbe essere sufficiente per valutare se destinare ad altro compito chi abbia concepito un tale indirizzo, che fa a pugni con i principi di proporzionalità, adeguatezza, sussidiarietà e con gli stessi principi costituzionali sulla tutela della cooperazione. Qual è la conseguenza di queste scelte omogeneizzanti, tutt'altro che esempi di biodiversità? La promozione di iniziative, in corso in Parlamento con risoluzioni e proposte di legge, per disciplinare diversamente, innanzitutto rispetto all'obbligatorietà dell'adesione ai gruppi cooperativi, le Bcc. Queste iniziative offrirebbero la possibilità di applicare normative alternative, quali gli "Ips", il reciproco sostegno istituzionale nelle categoria che, tra l'altro, sottrarrebbe questi istituti alla paventata, irrazionale omogeneizzazione. E ciò in mancanza di una

resipiscenza del "regolatore-controllatore". Si tratta di alternative prospettate già in occasione della stesura della non lontana riforma dell'ordinamento della categoria, ma che furono accantonate ritenendo migliore la soluzione allora individuata e più aggregante, come in effetti si presentava. Ma sembra quella degli "Ips" o di soluzioni che riconoscano effettivamente la specificità, pur avendo presente l'unitarietà della funzione creditizia, una strada che ora non possa essere trascurata. Nell'ultima fase del Governo Conte 2 questo problema era stato preso in esame. Le successive vicende lo hanno fatto passare in secondo piano. Adesso, il fatto che il Premier sia l'ex governatore della Banca d'Italia e l'ex presidente della Bce, mentre il ministro dell'Economia è l'ex direttore generale della Banca d'Italia, dovrebbe offrire le condizioni migliori per intervenire efficacemente in materia. Una chiara svolta nella Vigilanza, da conseguire anche agendo in sede giurisdizionale europea, potrebbe rendere meno necessaria e urgente una misura legislativa. La biodiversità non può consolidarsi come un vacuo slogan.

ANGELO DE MATTIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coop come alternativa sostenibile

Lunedì 8 novembre alle ore 16 sarà presentato online il libro "La cooperazione come alternativa: sostenibilità, economia circolare e oltre" di Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale dell'Associazione

Nazionale fra le Banche Popolari. Il volume - edizioni Edicred - introduce nel dibattito sulla sostenibilità una articolata e dettagliata proposta di lavoro che ruota attorno alla cooperazione. Interverranno Raffaele

Barberio di Key4biz, il deputato Giovanni Currò, Giovanni Ferri della Lumsa; Lorenzo Malagola della Fondazione De Gasperi e l'economista Giulio Sapelli. Modera il giornalista Vittorio Mucci.

L'OPERAZIONE

A Prysmian una commessa in Usa per 630 milioni di euro

Prysmian Group si è aggiudicato la commessa più elevata di sempre negli Stati Uniti per un sistema in cavo sottomarino. La commessa è stata assegnata da Dominion Energy Virginia, consociata di Dominion Energy, al consorzio costituito da Prysmian e dal Gruppo Deme. Si tratta di una commessa del valore di circa 1,6 miliardi di euro, di cui circa 630 milioni di euro relativi a Prysmian per la fornitura dei cavi e i lavori di installazione di sua competenza. La conclusione del progetto è prevista entro il 2026. «In Prysmian Group riteniamo che gli Stati Uniti siano cruciali nella nostra strategia di crescita e apprezziamo il rinnovato e profondo impegno dell'amministrazione Biden verso lo sviluppo infrastrutturale a favore della transizione energetica», afferma Valerio Battista, ceo di Prysmian Group.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più risparmi meno certezze per i figli

FRANCESCO DELZIO

Quasi duemila miliardi di riserve. È il "tesoro" custodito dagli italiani, cittadini e imprese: la pandemia lo ha accresciuto ulteriormente, portandolo dai 1.823 miliardi di dicembre 2019 ai 1.956 miliardi di dicembre 2020. Una cifra superiore a quella del Prodotto interno lordo, un record che (in percentuale rispetto alla popolazione) non ha uguali nel mondo. Nell'ultimo anno è cresciuta, in particolare, la liquidità degli italiani sui conti correnti: il saldo totale è arrivato a 1.348 miliardi, in aumento di oltre 166 miliardi (+14%) in 12 mesi. Ma attenzione: questi dati apparentemente positivi nascondono in realtà una serie di elementi negativi, su cui val la pena riflettere. In primis, l'era Covid ha aumentato notevolmente il livello delle disuguaglianze nel Paese: nell'interpretare numeri del genere, dunque, occorre (sempre più) applicare la regola del "pollo di Trilussa". Inoltre, la gran parte della ricchezza degli italiani viene utilizzata in attività molto liquide: depositi e conti corrente. In questo

senso la pandemia ha esasperato un fattore che era già presente in Italia: i detentori della ricchezza tendono a custodirla in attività lontane dall'impiego produttivo. Ragione per cui le aziende italiane sono storicamente dipendenti dal credito bancario per finanziarsi. Ma ciò che colpisce maggiormente - come segnalano in una interessante analisi su [infofrancesco.com](https://www.infofrancesco.com) Francesco Scervini e Serena Trucchi - è il legame molto forte tra aumento dei risparmi e peggioramento delle aspettative sul futuro dei figli. A seguito della pandemia si è verificata una generale crescita dei tassi di risparmio nei Paesi Ocse, in particolare Stati Uniti e Unione Europea: una parte di questo risparmio degli ultimi 18 mesi è evidentemente "forzato", perché causato dalle restrizioni al consumo di molti beni e servizi. Ma la crescita del risparmio più forte si registra nei Paesi dell'Europa del Sud e dell'Est, a causa di un fenomeno definito "motivo precauzionale intergenerazionale": in questi Paesi nei quali il tasso di disoccupazione giovanile è più alto, l'accesso dei ragazzi al

mondo del lavoro è più complesso e gli strumenti pubblici di supporto al mondo giovanile sono meno efficaci, i genitori tendono a risparmiare di più per sostenere i figli adulti in caso di difficoltà. Questa forma di preoccupazione e quindi precauzione cade invece nei Paesi del Nord Europa, dove i giovani possono contare su un sistema di welfare e di sostegno pubblico dei redditi più sviluppato. Più aumenta l'incertezza sul futuro e sulla condizione dei giovani, dunque, più crescono i risparmi (partendo da un livello storicamente già molto elevato) in Italia. Creando un circolo vizioso in cui meno chances per i figli inducono le famiglie a investire meno nell'economia reale i propri risparmi, generando un'ulteriore strozzatura rispetto allo sviluppo delle imprese e dell'occupazione. È necessario spezzare rapidamente questa spirale perversa. Investendo, finalmente, sui giovani e per i giovani. Per commentare la rubrica con l'autore, scrivi a: fdelzio@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie in breve

ALIMENTARE/1

Vietate le aste al doppio ribasso

Le aste al doppio ribasso sui prodotti alimentari sono ufficialmente vietate in Italia. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Legislativo che attua la Direttiva Europea del Parlamento e del Consiglio Ue in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, in cui è inserito il divieto della vendita di prodotti agricoli e alimentari, attraverso il ricorso a gare e aste elettroniche a ribasso. «È un risultato storico che aspettavamo da tempo» ha detto Fabio Ciconte, direttore dell'associazione Terral.

ALIMENTARE/2

Il gruppo Barilla investe 30 milioni su Rubbiano

Il gruppo Barilla investirà 30 milioni di euro per il potenziamento dell'impianto sugli di Rubbiano (Parma), il più grande d'Europa. Verrà allestita una nuova linea di produzione (dopo le 2 inaugurate nel 2012 e le successive 2 del 2018) che consentirà di aumentare la capacità globale produttiva di tutte le tipologie di pesto, incluso quello genovese. La nuova linea di produzione sarà attiva ad aprile 2023 e creerà le condizioni per aumentare l'occupazione nello stabilimento da 120 a 300 persone.

RISPARMIO

Certificazioni Uni Iso per i consulenti Poste

Poste Italiane ha conseguito la Certificazione UNI ISO 22222 degli oltre 8.000 consulenti finanziari che assistono i risparmiatori nelle scelte di investimento e la Certificazione di conformità alla UNI ISO 20400 in materia di acquisti sostenibili. Per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Matteo Del Fante questo «è un nuovo passo in avanti nell'integrazione dei principi ESG nelle strategie di business e nell'intera catena di valore, innalzando ulteriormente il grado di affidabilità, trasparenza e reputazione tra i risparmiatori, i fornitori e gli stakeholder».

IMMOBILIARE

Gli affitti digitali di Morning Capital

Cresce anche in Italia l'esigenza di modelli innovativi per la locazione e la gestione di asset residenziali. Per soddisfare una domanda di mercato in costante crescita, Morning Capital - gestore di oltre 3.000 unità immobiliari in Italia - presenta Home Easy Rent, il primo vero sistema di gestione full digital nella locazione residenziale. Morning Capital ha deciso di sviluppare un progetto organico di "easy renting" rivoluzionario e totalmente digitalizzato, che entro la fine dell'anno verrà esteso a oltre 500 unità abitative a livello nazionale.

opzione zero

IN BREVE

PRYSMIAN, MAXI COMMESSA IN USA

A Prysmian la commessa più elevata mai assegnata negli Stati Uniti. Vale 1,6 miliardi, di cui circa 630 milioni in capo al gruppo italiano per la fornitura dei cavi e i lavori di installazione di sua competenza. La conclusione del progetto è prevista entro il 2026.

MORNING CAPITAL, SVOLTA DIGITALE

Morning Capital ha presentato Home Easy Rent, il primo vero sistema di gestione completamente digitale nella locazione residenziale, che entro la fine dell'anno verrà esteso a oltre 500 unità abitative a livello nazionale.

Affari in piazza

Il nuovo piano mette il turbo a Bpm

Bpm punta a un miliardo di utili e vuole ballare da sola. L'amministratore delegato Giuseppe Castagna presenta il piano industriale che raccoglie l'interesse del mercato visto il rialzo del titolo a 2,9 euro (+5,03%). Incontra anche l'interesse del sindacato soddisfatto che la chiusura di 200 filiali e l'uscita di 1.600 dipendenti sarà compensata da 800 assunzioni e 650 milioni investiti nel digitale. La crescita dei ricavi (4,6

miliardi nel 2024, +2,4% all'anno), sarà trainata dalle commissioni a cominciare dalla vendita delle polizze (attesi 125 milioni di dividendi nel 2024). Poi Anima (fondi d'investimento) e Agos (credito al consumo) il cui contributo dovrebbe salire da 450 a 740 milioni. Nessuna novità sul risiko. No Carige (troppo piccola) né Mps (troppo grande). E se Bpm dovesse diventare preda? Non ci saranno pillole av-

velenate annuncia Castagna. Dovere del management è «estrarre il massimo valore per gli azionisti» e ottenere «il prezzo giusto» per una banca «che può valere fino a 1 miliardo di utili in tre anni». Un boccone decisamente appetitoso considerando che, con l'uscita di Giorgio Giron-di si è sciolto anche il piccolo nucleo (4,7%) di azionisti stabi-

N.SUN. RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

RACCOLTA AL TOP PER MEDIOLANUM

Banca Mediolanum a ottobre ha raccolto 994 milioni portando a 7,43 miliardi il totale dall'inizio dell'anno. Il risparmio gestito è arrivato a 603 milioni (5,23 miliardi da inizio anno). «Il quarto trimestre inizia con il ritmo migliore» sottolinea l'ad Massimo Doris.

ENI INVESTE IN MOZAMBICO

L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha incontrato il Presidente del Mozambico, Filipe Nyusi. Il manager italiano ha annunciato un progetto agro-alimentare centrato sulla valorizzazione dei rifiuti agricoli.

Mercato Azionario

Table with multiple columns: AZIONE, PREZZO, VARIAZIONE, etc. Lists various companies and their stock performance metrics.

Aim Italia

Table with multiple columns: Aziende, Pr. Chiusura Euro, Attuale, etc. Lists companies and their financial performance metrics.